

Autolinee
miccolis
Autolinea Rapida Giornaliera Statale
LECCE - BRINDISI - TARANTO
POTENZA - SALERNO - NAPOLI
Tel. 099.4704451 - 080 5315334

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,00
(in abbin. con La Stampa € 1,00 solo prov. di Le.-Mt e Pz)
Con Cd Concerto per la Solidarietà € 5,00*

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887



NAZIONALE

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (prefisso 080): Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470316 - Direzione Politica 5470250 (direzione politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470400 (segred@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache italiane 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470265

(economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica.int@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470364 (cronache.regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Spettacoli 5470418 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (iniziative.speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 122° Numero 130

Autolinee
miccolis
Autolinea Rapida Giornaliera Statale
LECCE - BRINDISI - TARANTO
POTENZA - SALERNO - NAPOLI
Tel. 099.4704451 - 080 5315334

A «PRONTO GAZZETTA» L'ALLARME DEI RESIDENTI NELLA ZONA

Bari, adesso fa paura la ex Centrale del latte

Degrado, abbandono e tettoie in amianto



CALPISTA IN CRONACA DI BARI >> **L'ALLARME** La ex Centrale del latte

Soldi e regali alla Stradale per non multare i camion

Lecce, arrestati 16 poliziotti: in tre anni avevano intascato 40mila euro a testa

BACCA A PAGINA 7 >>

BARCONI RESPINTI LE NAZIONI UNITE SGRIANO IL GOVERNO ITALIANO: DOVETE RIAMMETTERLI. BERLUSCONI: NON SONO RIFUGIATI, PAGANO IL BIGLIETTO AI CRIMINALI

Clandestini, scontro Onu-Italia

E a Bari manette a due uomini di Al Qaida: volevano fare un attentato a Parigi

SPORT IL GIORNO DEI DIVORZI ANNUNCIATI

Perinetti: lascio il Bari se sono io il problema
Ultimatum Ferrari

«O la Fia cambia o via»

Lo stop ai richiedenti asilo è vietato dagli obblighi internazionali della convenzione di Ginevra. Il Cavaliere: Maroni applica gli accordi



● L'Onu rimprovera l'Italia: rispedire i clandestini da dove sono partiti (in Libia) è una violazione dei diritti umani, soprattutto perché fra loro ci sono realmente profughi da zone di guerra e persecuzione politica. Sono reclutati dalla criminalità internazionale, replica Berlusconi, che incalza: hanno pagato per il viaggio verso l'Italia e nessuno ha diritto di asilo. Nel carcere di Bari un imam del Belgio e un ingegnere francese per «al Qaida» progettavano un attentato all'aeroporto di Parigi.

NATILE E SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 >>

OGGI E DOMANI ALLA CAMERA

Pacchetto sicurezza tre voti di fiducia

L'opposizione sulle «barricate»

● La maggioranza, sotto tiro dell'Onu e dell'Europa per i respingimenti dei clandestini provenienti dalle coste libiche, si blinda e pone, come annunciato, la fiducia sul pacchetto sicurezza. Un triplo voto che si terrà domani alla Camera, dopo che il presidente Gianfranco Fini ha dichiarato oggi ammissibili i tre maxi-emendamenti nei quali è stato racchiuso il provvedimento. «Queste tre fiducie - dice il presidente dei deputati del Pd Antonello Soro - disattendono le sollecitazioni del capo dello Stato e del presidente della Camera e violano la logica su cui in quest'Aula si basa il voto segreto».

SERVIZIO A PAGINA 4 >>



BARI Perinetti: pronto a farmi da parte

SERVIZI NELLE PAGINE DELLO SPORT >>

UNA SOCIETÀ APERTA SA PREPARARE L'ACCOGLIENZA

di GINO DATO

Possiamo anche provare, per sicurezza, a respingere e contenere, come stanno facendo in questi giorni, i numeri alle frontiere. Non possiamo però negare la reale forza delle società pluri-etniche, che nascono dall'osmosi e contaminazione di culture diverse. Per rispondere a chi nega la sussistenza di una società multi-etnica, non serve neanche appellarsi al «diritto di migrazione», caro al pensiero cattolico, né all'umanitarismo, caro al pensiero laico, che vedono entrambi lesi un diritto fondamentale dell'uomo, fuggire dalle persecuzioni e cercare asilo e libertà in altri paesi.

Per rispondere è sufficiente rispolverare il buon senso di una storia che considera la nostra come una società, più che multi-etnica, pluri-etnica, e la nostra cultura, più che multi-culturale, come interculturale.

SEGLUE A PAGINA 25 >>

IN CALABRIA CENTOMILA TONNELLATE DI SCARTI DELL'ENEL: 10 ARRESTATI

Partiva da Brindisi l'affare dei rifiuti

● Centomila tonnellate di rifiuti pericolosi prodotti dalla centrale Enel di Brindisi e trasportate in Calabria: 10 arresti. SPARVIERO CON ALTRO SERVIZIO A PAGINA 5 >>



LA CAVA Qui sversate centomila tonnellate di rifiuti pericolosi

tel. 080 - 20273111

COMPRA OGGI E DOPO SEI MESI PAGHI IN 18 RATE SENZA INTERESSI

Listone Giordano

ANCHE PER IL PARQUET È TEMPO DI ECOINCENTIVI

Barili ...perchè al centro siete voi.

FINO AL 30 GIUGNO A BARI E CONVERSANO

IL PAPA TEOLOGO AMICO RITROVATO PER GLI EBREI E I MUSULMANI

di DOMENICO DELLE FOGLIE

L'amicizia si misura dai gesti. E ci sono gesti assolutamente eloquenti che di quell'amicizia sono un pegno. Per i credenti di ogni religione, poi, ci sono gesti che hanno una forza intrinseca tale da delineare una promessa di futuro. In quest'ottica di amicizia va letto l'intero viaggio di Benedetto XVI in Medio Oriente e in particolare a Gerusalemme, la «città della pace». In questa cornice di precomprensione vanno ripercorsi i passi di ieri del Papa in quel chilometro quadrato di terra, una zolla se raffrontata al nostro pianeta, ma dove la storia si è fatta grande.

SEGLUE A PAGINA 25 >>

REGIONE PUGLIA
Commercio, 24 milioni a 623 aziende in crisi
SERVIZIO A PAGINA 8 >>

EFFETTO CINA
Il petrolio riprende a correre: a 60 dollari
A PAGINA 20 >>

LIBRO «CUORE»
Ha un nome la Piccola vedetta lombarda
IN CULTURA >>



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Quotidiano fondato nel 1887
Direttore responsabile: **GIUSEPPE DE TOMASO**
Direttore: **CARLO BOLLINO**

S.p.A. Editrice del Sud-Edisud

Redazione, Amministrazione, e Stampa: Viale Scipione l'Africano, 264 70124 Bari

Presidente e amministratore delegato: **Giuseppe Lobo**uno
Consigliere delegato: **Giuseppe Ursino**
Consiglieri: **Mario Ciancio Sanfilippo**, **Domenico Ciancio Sanfilippo**, **Angela Ciancio**
Responsabile del trattamento dei dati personali: **Giuseppe De Tomaso**

Sede centrale di Bari:
Informazioni tel. 080/5470200
Direzione generale: tel. 5470316
Direzione responsabile: tel. 5470250, fax 5502130, direzione.politica@gazzettamezzogiorno.it
Redattori capo: 5470447, fax 5502031, redattori.capo@gazzettamezzogiorno.it
Segreteria di redazione: 5470400, fax 5502440, segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it
Cronache italiane: 5470413, fax 5502080, cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it
Economia: 5470265, fax 5502150, economia@gazzettamezzogiorno.it
Esteri: 5470247, fax 5502160, esteri@gazzettamezzogiorno.it
Internet: 5470209, fax 5502270, politica.int@gazzettamezzogiorno.it
Attualità regionali e Speciali: 5470364, fax 5502090, cronache.regionali@gazzettamezzogiorno.it
5470448, fax 5502210, iniziative.speciali@gazzettamezzogiorno.it

Spettacoli: 5470418, fax 5502100, cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it
Sport: 5470225, fax 5502490, sport@gazzettamezzogiorno.it
Vita culturale: 5470239, fax 5502100, cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it
Servizio informazione on line: 5470444, fax 5502220, redazione.internet@gazzettamezzogiorno.it

REDAZIONI
Bari: (080/5470430)
Nordbasse: Barletta (0883/341011)
Foggia: (0881/779911)
Brisindi: (0831/223111)
Lecco: (0832/463911)
Taranto: (099/4580211)
Matera: (0835/251311)
Potenza: (0971/418511)
Tirana (Albania): 00355/4359104

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 212,00; sem. Euro 115,00; trim. Euro 65,00. Compresi i festivi: ann. Euro 240,00; sem. Euro 130,00; trim. Euro 75,00. Sola edizione del lunedì: ann. Euro 42,00; sem Euro 23,00.

Estero: stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09,30-13,30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it.

Copia arretrata: Euro 2,00. Tel 080/5470213

PUBBLICITA':
Publikompass S.p.A. - Via Washington n. 70, 20146 Milano
Tel 02/24424611
Bari - Via Amendola 166/S
Tel 080/5485111
www.publikompass.it
www.gazzettanecrologie.it

www.lagazzettadelmezzogiorno.it


Registrazione Tribunale di Bari n. 7 del 2 settembre 1948


549.000 lettori al giorno medio (Audipress 2008)

PROPRIETA': MEDITERRANEA S.P.A.

LETTERE ALLA GAZZETTA

Addio partiti ora va la tv

La *querelle* sorta intorno alla formazione delle liste (veline sì, veline no) ha riproposto vecchi temi della politica che sono stati frettolosamente accantonati e che, invece, costituivano la bussola per poter giungere a conclusioni condivise, serie e logiche. Ormai, le liste vengono preparate e gestite in modo del tutto singolare e personale, lontano dalla sensibilità e dalle problematiche degli elettori.

Nelle liste c'è un po' di tutto. Questo anche perché i partiti si ritrovano senza ricambi e scontano i mancati investimenti nel vivaio. Scarseggiano i luoghi dove questo vivaio possa crescere e farsi notare. Mancano le scuole di formazione all'interno dei partiti, quelle scuole di cui andavano fieri i più importanti esponenti della prima repubblica: la celebre «Frattocchie» dei comunisti e quella di Piazza dei Gesù dei democristiani, dove i giovani si allenavano e si forgiavano, in attesa di essere immessi

Sistema rapido per risollevarci dalla crisi

Prima in uno Stato povero avevamo cittadini ricchi, ora tutti e due non se la passano bene. Le previsioni sono tutt'altro che rosee, per il 2009 avremo un'ulteriore contrazione del Pil, la ricchezza prodotta.

Con la politica che rincorre il consenso, non andiamo da nessuna parte. Dovrebbe prevalere l'interesse generale, mentre scompare alle logiche di parte. Ci vorrebbe una sforbiata alla proliferazione partitica, solo così potremmo pianificare il risanamento.

Eleuterio Pagano <p>Trinitapoli (Foggia)</p>
<i>Un programma secco ed essenziale, ma credo produttivo. Però non meno utopistico, visto che in Italia ogni volta che si dice di voler ridurre il numero dei partiti, aumenta.</i>

Un chiodo in un albero è tortura

A Bari è abbastanza diffuso il maligno vezzo di cementare la

gradualmente nelle competizioni elettorali.

Espulsa la politica dai licei e dalle università, nelle quali è ridotta a *lobby e hobby* , e tramontata l'era della cosiddetta società civile, ci si rivolge agli unici mezzi ancora in grado di compiere una qualche forma di selezione: la tv e Internet. Tutti dicono di voler puntare su preparazione, esperienza e saggezza, ma poi finiscono col fare l'occhiolino a questi due grandi contenitori che condizionano l'opinione pubblica.

La destra attinge molto dal mondo dei *reality* e delle *fiction* che fanno *audience* , cioè prendono voti soprattutto tra i giovani. Ma pure il Pd ha un giovane leader: il fiorentino Renzi, che è stato un concorrente della «Ruota della fortuna». Inoltre, ha candidato alle Europee un conduttore del Tg1 ed ha scoperto la dialettica implacabile della trentanovenne Debora Serracchiani in un noto blog.

base degli alberi che non ci sono più. Esempi evidenti in corso Cavour, e sui marciapiedi antistanti il Castello svevo. È vero che gli alberi non han voce, ma le foglie sommessamente si lamentano ed a volte cadono...

È una cattiveria civica aggravata anche dal malvezzo d'inchiodare al fusto degli alberi avvisi, vane notizie, bandi di concorsi ed altro ancora.

Come si potrebbe reprimere tali consuetudini, non saprei nemmeno.

Vincenzo Ventrella <p>Bari</p>
<i>La speranza è che non si debba reprimere, ma che si impari a rispettare. Soprattutto gli alberi che ci sono ancora e sono esseri viventi: qualcuno ha mai provato a inchiodare qualcosa addosso a se stesso?</i>
Corrado Pisoni <p>Bari</p>
<i>Mi sembra molto più che un pericolo, di fronte a certe strane inefficienze della sanità pubblica. Ma se c'è qualcosa, in un Paese civile, che dovrebbe essere sempre pubblico (e funzionante) sono la sanità e la scuola. Di tanto in tanto c'è chi se ne dimentica.</i>
Bruno Coppola <p>Lecco</p>
<i>Non ci sono dubbi. Una città non decorosa è una città meno ricercata, quindi produce meno ricchezza. Un panno sciorinato fa aumentare o diminuire la quotazione di un palazzo o di un quartiere?</i>
«Caffè mafioso» con panna e amaretto
Non bastava la famosa coper-

Le lettere vanno indirizzate a **La Gazzetta del Mezzogiorno Viale Scipione l'Africano 264, 70124 Bari lino.patruno@gazzettamezzogiorno.it fax 080/54.70.442**

Le lettere, di lunghezza non superiore alle 15 righe, devono indicare nome, cognome, indirizzo e numero di telefono del Lettore. Le lettere anonime non saranno pubblicate. Sarà invece rispettata la volontà di quei Lettori che, in casi eccezionali chiederanno la riservatezza pur indicando le loro generalità.

IMMIGRAZIONE SERVE UNA RISPOSTA DALL'EUROPA

di PAOLA BALDUCCI

risponde LINO PATRUNO

Va aggiunto che ormai il televoto ha sostituito la cabina elettorale. Se questa è la situazione, non dovremmo meravigliarci se le nostre elezioni valgono meno di una *reality* e se i nostri parlamentari europei sono ai minimi storici in fatto di stima. Questi ultimi sono stati ormai degradati al ruolo di pigia pulsanti, chiamati a ratificare decisioni prese altrove e costretti a far dipendere la propria sopravvivenza non dal valore del cittadino che li vota, ma dall'opinione del capo partito che li mette in lista.

Antonio Di Muro

Lucera (Foggia)

«E così, non c'è che dire, riga più riga meno. Con la tv che ha sostituito i partiti, e con i sondaggi che hanno sostituito la scala dei valori, la popolarità vale più della competenza, l'indice di ascolto più del merito.

«Per ciò non meraviglia che le carriere politiche oggi partano dalla tv e che sia la tv a dettare la classifica di chi sale e chi scende. La tv con le sue regole, saper stare davanti a una telecamera più che saper parlare, essere brillante più che sensato.

«Così va il mondo, finché qualcuno non comincia a chiedersi se bisogna cedere o reagire, assecondare o indignarsi. Ma questi «qualcuno» ancora non si vedono e, se ci sono, sono silenziosi.

quartieri (anche centrali), di sciorinare panni e quant'altro sui balconi e finestre all'esterno dei fabbricati (quale mortificante spettacolo).

L'impressione è quella di ritrovarsi fra i tanti vicoli della vecchia Napoli (Forcella - Sanità - Quartieri Spagnoli), di essere capitati in una strada di una qualsiasi metropoli dell'Estremo Oriente nel pieno dei festeggiamenti del «Capodanno Buddista».

Le «guardie municipali» di mussoliniana memoria, erano attente anche a perseguire con la classica ammenda di lire 10 e 10 centesimi, tale malcostume. Domando se tale infrazione, aggiornata nell'importo, è ancora contemplata nelle leggi comunali. Anche il decoro della città (metropolitana?) è da tenersi in conto.

Carlo Fracasso

Bari

Non ci sono dubbi. Una città non decorosa è una città meno ricercata, quindi produce meno ricchezza. Un panno sciorinato fa aumentare o diminuire la quotazione di un palazzo o di un quartiere?

«Caffè mafioso» con panna e amaretto

Non bastava la famosa coper-

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Mercoledì 13 maggio 2009

DATO

Una società aperta sa accogliere

>>> CONTINUA DALLA PRIMA

Il crollo dell'eurocentrismo discende dalla scoperta che la cultura non è una, che le civiltà sono molteplici. Oggi viviamo in un crogiolo di sollecitazioni che trovano nelle comunicazioni – da quelle fisiche, di uomini e risorse, a quelle immateriali, di idee e di dati – uno strumento formidabile di mescolanza, di confronto, di moltiplicazione, di emulazione. E' la libertà stessa, più volte conculcata, che ha assunto le forme e i mezzi di trasmissione meno resistenti e più congeniali alla sua sopravvivenza.

Ne discende che, per paradosso, la questione vera delle società aperte e forti non è tanto interrogarsi sulla liceità dei respingimenti, quanto su due capacità centrali del nostro tempo:

- produrre una competenza interculturale;
- approntare accoglienza e non solo tolleranza.

Il vero confronto diretto con chi è diverso da noi vuol dire conoscerne e capirne la storia, le tradizioni, i costumi, le abitudini, le ragioni per cui ha lasciato la terra d'origine approdando da noi. La comprensione diventa me-

DELLE FOGLIE

Amico per ebrei e musulmani

>>> CONTINUA DALLA PRIMA

E dove è grande, ancora oggi, la memoria storica e spirituale delle tre religioni monoteistiche. Lo testimonia ogni pietra, lo si percepisce con acutezza nei tre luoghi in cui Benedetto XVI ha voluto sostare per testimoniare quell'amicizia che lo ha spinto nella terra abitata da Gesù e cercata da un'infinità di uomini e donne, generazione dopo generazione.

Tre luoghi simbolo visitati con l'animo dell'amico che ha una certezza: senza l'apporto degli uomini di religione, di qualunque religione, è impossibile costruire un mondo degno di essere vissuto, in cui la pace e la giustizia, la sicurezza e l'integrità siano sempre di casa.

Così non deve stupire l'ingresso del Pontefice romano, primo nella storia, nella cupola della roccia, là dove gli islamici venerano la roccia sacra. Qui, secondo la tradizione islamica, Maometto ha pregato prima di intraprendere il suo viaggio verso il cielo. Così come è bello veder ripetere dal Papa "teologo" il gesto che lo accomuna al suo predecessore, Giovanni Paolo II, il Papa "mistico": con mano ferma ha deposto fra le pietre del Muro del Pianto, luogo sommarmente caro agli ebrei, la lettera con la "sua" preghiera di pace. E infine il Cenacolo, dove Gesù celebrò l'ultima cena e istituì l'eucarestia.

Vi chiederete le ragioni di questa sottolineatura dei passi di Ratzinger in Terra Santa. La ragione sta tutta in queste domande: vi sembra questo un uomo che non possa volere sommarmente la pace? che possa sperare nella divisione dei popoli per lucrare chissà poi quale vantaggio politico? che possa disconoscere la tragedia epocale dell'Olocausto come offesa integrale a tutta l'umanità? che possa rifiutarsi di riconoscere le responsabilità di tanti, popolo tedesco compreso, nello sterminio degli

MARIO LOIZZO

Caro Tonino, ma Bari è rinata

Mario Loizzo (Pd), assessore regionale pugliese ai trasporti, ha inviato una lettera aperta ad Antonio Matarrese dopo l'annuncio, da parte dell'ex presidente della Lega Calcio, della sua partecipazione alle comunali di Bari nella lista «La Puglia prima di tutto».

Caro Tonino, hai tutto il diritto di esultare per la magica promozione del Bari, al pari di tutti coloro i quali amano la squadra e la città. Ma l'aver immediatamente legato questo evento alla tua scesa in campo con il PDL, mi sembra più una scelta strumentale che razionale. Tu dici che vuoi sottrarre questa città al declino. Evidentemente, la tua lontananza da Bari, a causa dei tuoi importanti incarichi sportivi, non ti consente di avere una idea ben precisa di quello che è avvenuto in questi anni.

Questa non è più la città, e parlo ovviamente dal punto di vista della sua dotazione infrastrutturale, dove si butta-

vano i soldi per costosi ed inutilizzati progetti POMA; dove si rilasciavano licenze di costruzione dell'Unieuro sui tracciati ferroviari; dove si cambiava con

disinvoltura, e nell'arco di poche ore, l'individuazione dei suoli per la costruzione dell'Ikea; dove si progettavano ferrovie come la Bari-Bitritto che finivano in aperta campagna e venivano abbandonate al loro destino; dove si chiudeva un occhio sulle distese di amianto. E mi fermo qui, perché potrei continuare a lungo.

La rinascita di Bari è già iniziata cinque anni fa, e ha consentito alla nostra città di diventare più bella e moderna. In una città dove non si cambiava un solo segnale stradale, in pochi anni sono state investite ingenti risorse; per l'avvio delle opere del Nodo ferroviario; per la Bari-San Paolo già attiva dal dicembre scorso; per il collegamento ferroviario con l'aeroporto i cui lavori partiranno nelle prossime settimane; per il completamento della Bari-Bitritto; per lo sviluppo di Marisabella e della portualità barese; per il potenziamento dell'aeroporto; per l'ampliamento dei trasporti urbani.

Bari non ha mai ottenuto dai Governi regionali tante risorse quante ne ha ricevute in questi anni: e tutto ciò non certo per una scelta campanilistica, ma per aver individuato nel rilancio delle

opere infrastrutturali e della mobilità sostenibile, la chiave per lo sviluppo di una vera città-regione. Possibile che non hai notato tutto questo? Può darsi. Ma almeno, certamente devi ricordarti di che pasta erano fatti quelli che governavano prima di Emiliano e di Vendola.

Ecco perché è giusto che questa svolta, iniziata alcuni anni fa da Michele Emiliano, continui ancora per i prossimi cinque anni, per dare continuità alle opere programmate ed efficienza a quelle completate. Con la tua elezione a consigliere comunale, che io spero avvenga volentieri avvincente, Bari certamente si arricchirà della tua esperienza. Ma è bene ricordare che, se si scende in politica con sentimenti di vendetta e di rancori, non si costruisce nulla di buono per la città. Cordialmente.

Mario Loizzo

BARI, LA COMMEDIA SULLA CITTADELLA DELLA GIUSTIZIA

di LUIGI D'AMBROSIO LETTIERI*

A Bari va in scena da molti anni una commedia degli inganni. Si intitola "Come riuscire a non far avere a Bari una nuova sede del tribunale e degli uffici giudiziari" ed è scritta e diretta da Michele Emiliano, che ne è anche il protagonista, nella parte che gli riesce meglio: quella di se stesso.

Eccone la trama, a partire dal prologo: la storia ha inizio il 14 agosto 2003, quando il Comune di Bari (amministrazione Di Cagno Abbrescia) pubblica un avviso di «ricerca di mercato» per realizzare una sede unica degli uffici giudiziari. Su quattro proposte pervenute, la commissione comunale sceglie quella presentata dall'impresa Pizzarotti. Una parte dell'opera dovrà essere realizzata col finanziamento ministeriale di 43,5 milioni di euro. Per la restante parte, la società si impegna alla costruzione in cambio di un canone annuo di 3 milioni di euro da parte del Comune di Bari. La Corte di Appello ritiene la proposta, tra quelle pervenute, la sola idonea. Per il tempo eccessivo impiegato nell'approvazione, il ministero revoca però una parte del finanziamento. Ma l'impresa si impegna in ogni caso a realizzare subito il primo stralcio, in attesa del rifinanziamento. Dall'11 giugno 2004, dunque, esistono tutte le condizioni per aprire il cantiere.

ATTO PRIMO. - Entra in scena Michele Emiliano, nel frattempo divenuto sindaco della città. Il quale, anziché dare inizio ai lavori della Cittadella, procrastina fino all'inverosimile la logica conclusione del procedimento, pur disponendo delle firme ufficiali sia della commissione comunale che della Corte d'Appello. Il cantiere, dunque, non apre. Cominciano invece a spuntare soluzioni alternative: fatto singolare quanto inutile, vista l'esistenza di una decisione già assunta in sede ufficiale. Così, ecco i primi colti di scena: l'impresa Pizzarotti, stanca di aspettare l'autorizzazione di inizio lavori, ricorre contro il Comune rivolgendosi al Tar, che però respinge il ricorso. Lo accoglie invece il Consiglio di Stato, in data 1 agosto 2007, dichiarando l'obbligo dell'amministrazione a procedere con i lavori. A ricorrere è allora il Comune, che va però a sbattere contro il muro: prima è il Consiglio di Stato (31 luglio 2008) a respingere il ricorso, poi la Corte di Cassazione (2 dicembre 2008). Ma il prode sindaco è pellaccia dura...

ATTO SECONDO. - La sua spessa cotenna, del resto, si era già manifestata con un'incredibile delibera (4 febbraio 2008) nella quale si sosteneva l'irrealizzabilità dell'opera, a causa del «mutato quadro economico». Inevitabile la reazione della Pizzarotti, che impugna la violazione della ricordata decisione del Consiglio di Stato dell'agosto 2007 (il ricorso è ancora pendente). Sempre il 31 luglio 2008, il Consiglio di Stato accoglie l'istanza dell'impresa per la nomina di un commissario ad acta. Il Comune non fa un plissé e ricorre in Cassazione contro la nomina (anche qui, la pronuncia è pendente).

ATTO TERZO. - è quello dei fuochi d'artificio, con la decisione più clamorosa dell'amministrazione Emiliano: la costituzione (3 settembre 2008) di una Commissione di valutazione come quella del 2003, che si mette all'opera con zelo e azzera il vecchio procedimento (per non conformità del progetto stante il venir meno delle risorse pubbliche). Contro questa decisione, la Pizzarotti, cancellata d'ufficio, oppone ovviamente un nuovo ricorso (in attesa di giudizio).

Il Comune, sotto la guida del conductor Emiliano, se ne impipa e tira dritto, motivando il suo operato con ragioni di sobrietà ma dimenticando di dire che la riduzione delle risorse è dipea, in massima parte, proprio dall'inerzia dell'amministrazione comunale. Si dimentica anche di dire, il Comune, che le minori risorse non costituiscono in ogni caso un problema per la Pizzarotti, disponibile a realizzare comunque la Cittadella, con conferma del parere positivo della Corte d'Appello e, udite, anche del commissario ad acta.

Gran finale a effetto, con clangore di tombe: cosa fa il Comune contro il parere del commissario? Ma un altro ricorso, naturalmente! Sipario (almeno per ora).

È il momento di due brevi note critiche: lo scrittore, regista e protagonista della pièce appena raccontata, Michele Emiliano, presentandosi agli elettori, aveva detto che sarebbe stato l'«imprenditore degli interessi collettivi». Molti, troppi baresi gli hanno purtroppo creduto. Risultato: Giustizia senza il suo Palazzo, soldi pubblici persi, spese infinite per i ricorsi e contro-ricorsi, sentenze violate. Una commedia degli inganni a danno della città, dei cittadini e delle loro tasche.

Nonostante ciò, Emiliano prova ancora a irretire i baresi parlando di nuovi mirabolanti programmi per il futuro. Sarebbe cosa buona e giusta se, invece, spiegasse cosa ha fatto in questi cinque anni per la città e quali tra le migliaia di impegni assunti nella passata campagna elettorale abbia mantenuto. Ma è come chiedere al fiume di risalire il monte anziché scendere a mare: il talento del sindaco è quello delle parole vuote, dei «colpi di teatro», degli insulti, delle invettive e delle gravità da avanspettacolo. Tutta roba che non ha niente da vedere con quel che chiedono gli elettori, ovvero cose concrete, buon senso e buona amministrazione. La politica non è un teatrino, quando è buona politica. Se ama le sceneggiate, il sindaco uscente può ben scegliere il palcoscenico al posto dell'amministrazione della cosa pubblica. Sicuramente, farebbe meno danni e, in ogni caso, soltanto a chi avesse voglia di pagare un biglietto per andarlo a vedere e sentire. C'è da giurarci: non sarebbero molti.



PUGLIA L'ass. Loizzo

^[1] Senatore Pdl